

Francesco Botturi (Università Cattolica, Milano): *Che cosa vuol dire riconoscere l'altro?*

Abstract

Riconoscere l'altro significa farlo esistere: far esistere l'altro come altro e fare che l'altro esista; non il far essere creatore, ma il far ex-sistere, l'istituire l'altro rendendolo storicamente manifesto. Dunque il riconoscimento significa relazione, ma in un peculiare modo dinamico e genetico di ordine onto-antropologico, più fondamentale, benché connesso, di quello linguistico, psicologico, sociologico, che restano nell'ordine descrittivo – operativo. Perciò si richiede un'ontologia che renda conto della capacità di “far esistere” non un alter-ego ma un altro-se-stesso. Non a caso la problematica del riconoscimento si è definita non in ambito empirista, né in quello del razionalismo statico del cogito cartesiano, ma in quello dell'idealismo (Fichte, Hegel). Indizio del fatto che il riconoscimento necessita di più fattori: la compresenza “interiore” dei soggetti, lo spazio del bisogno dell'altro, la distanza interpretativa, il correlativo esercizio di potere, la possibilità generativa/degenerativa circa l'altro. A queste condizioni il riconoscimento diventa il baricentro e la misura di senso del mondo delle relazioni.

What does to recognize the other mean?

Abstract

To recognize the other means to make him exist: to make the other exist as such and let him exist; not making exist as a creator, but letting ex-sistere, establishing the other making him historically valent. So the recognition means relationship, though in a peculiar dynamic genetical way of an onto-anthropological order, which is more basic than those linguistic, psychological and sociological, which remain on the descriptive – operative level. Therefore, an ontology is required accounting for the ability to let exist not an alter ego, but another as such. This is why the issue of recognition has not risen in an empirist environment, nor in that of the rationalism of the cartesian Cogito, but in that of idealism (Fichte, Hegel). All this is the sign that recognition needs more factors: the inner co-presence of the subjects, the other's need, the interpretative distance, the correlative exercise of power, the generative/degenerative possibility about the other. Under these conditions, recognition becomes the barycenter and the measure of sense of the relational world.